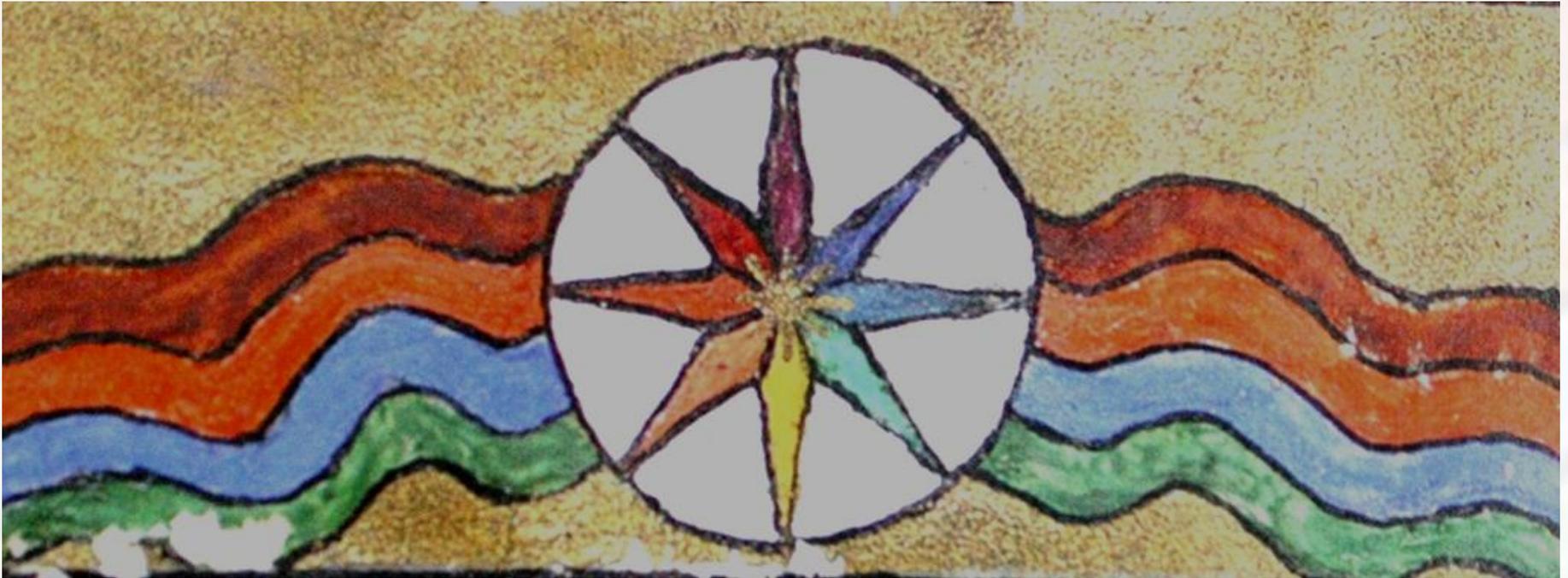


Carl Gustav Jung

1875-1961

C.G. Jung

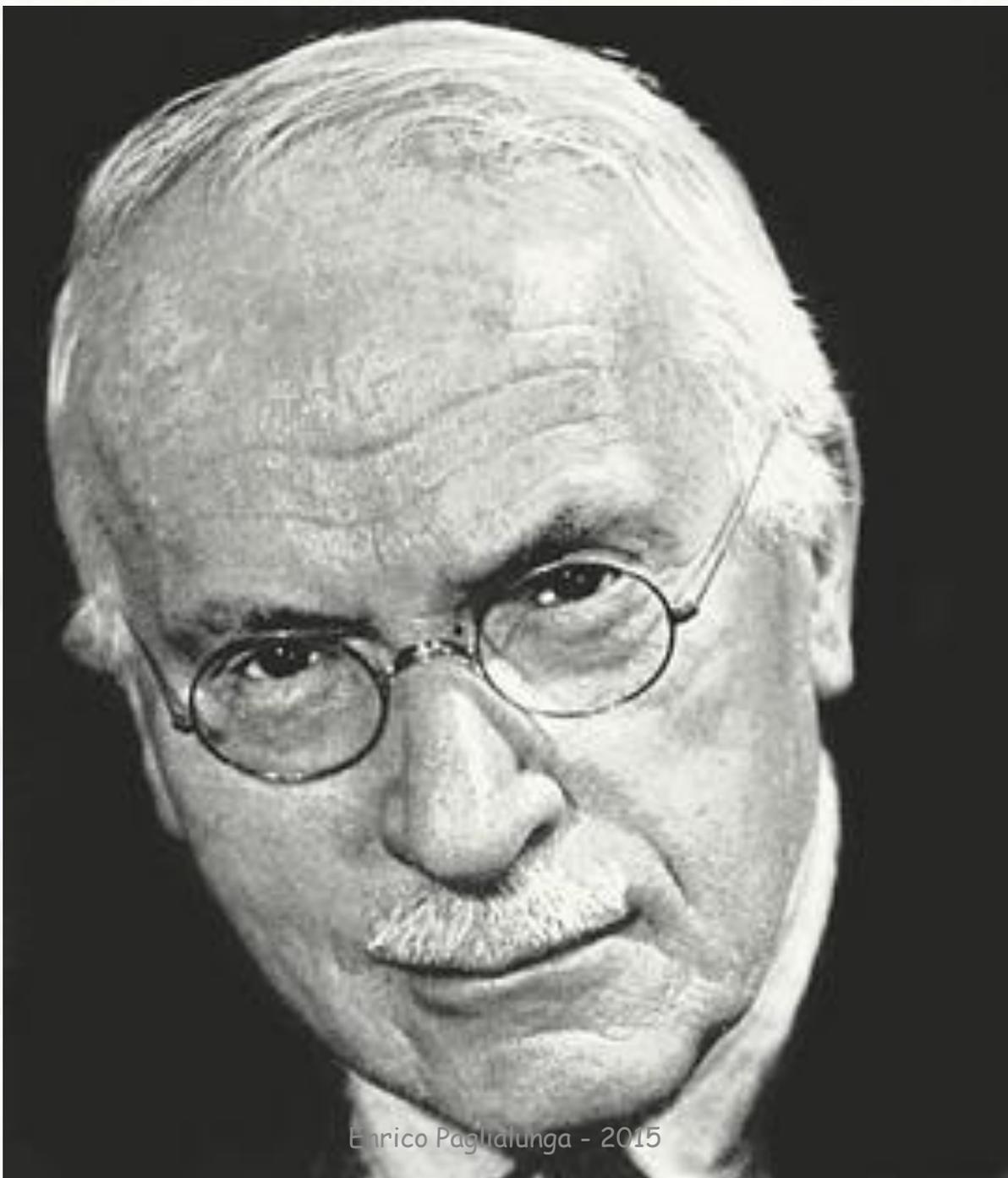


Enrico Paglialunga
AMISI, 13 dicembre 2015

Sabina e Ivanov



sabina per lez su Jung.vlc



Enrico Paglialunga - 2015

Crede in Dio?



Che tipo di educazione religiosa
le diede suo padre?

Col padre e con Dio

Ricordi, sogni, riflessioni ... pag 125

e ancora a pagina 11 ... Nel 1952 scrisse a un giovane ecclesiastico: scopro che tutti i miei pensieri ruotano attorno a Dio, come i pianeti intorno al sole, e come questi sono irresistibilmente attratti da lui. Sentirei di commettere il più grave peccato se opponesse resistenza a questa forza.

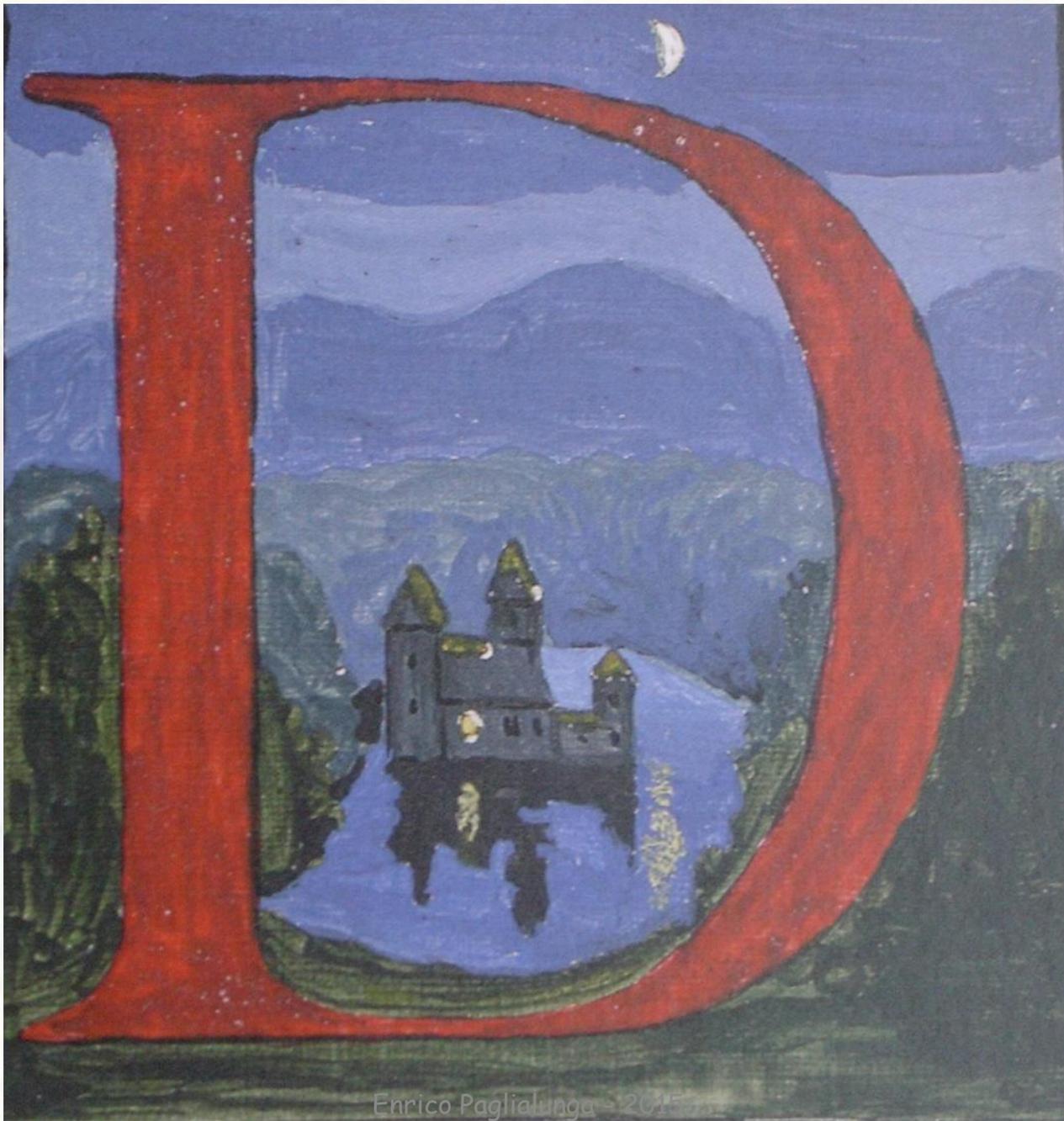
Presentazione

So di non essere simile agli altri in molte cose, ma non so veramente a cosa assomiglio. L'uomo non può paragonarsi con alcuna altra creatura: non è una scimmia, non è una mucca, né un albero.

Io sono un uomo. Ma cos'è essere un uomo? Come ogni altro essere, anch'io sono un frammento dell'infinita divinità, ma non posso paragonarmi con nessun animale, nessuna pianta, nessuna pietra.

Noi siamo un processo psichico che non controlliamo, o che dirigiamo solo parzialmente.

Diventare se stessi, o come dice Jung, "individuarsi", significa non arroccarsi nella propria identità egoica ma aprirsi al Sé, ossia a quell'altro da noi che è dentro di noi. Umberto Galimberti.



Enrico Paglialunga - 2015

Presentazione ...

Ho rinunciato alla corrente elettrica: io stesso accendo il focolare e la stufa, e, a sera, accendo le vecchie lampade. Non c'è acqua corrente, e pompo l'acqua da un pozzo; spacco la legna, e cucino il cibo. Questi atti semplici rendono l'uomo semplice: e quanto è difficile essere semplici!

Qui sta la comune pietra
Il cui prezzo è assai modesto.
Quanto più è disprezzata dagli stolti,
Tanto più è amata dei saggi!

Questi versi si riferiscono alla pietra degli alchimisti, il lapis, che gli ignoranti disprezzano e rifiutano.



Enrico Paglialunga - 2015



Enrico Pagliarunga - 2015

Psicologia e fisica atomica

La psicologia ha in comune con le scienze naturali il metodo dell'osservazione e della determinazione empirica dei dati di fatto. Le manca però il punto di Archimede, fuori di essa, e con ciò la possibilità di misurazione oggettiva. È indiscutibile che a questo riguardo la psicologia ha una posizione di svantaggio rispetto alle scienze naturali. In una situazione simile si trova soltanto ancora la fisica dell'atomo, nella quale il processo che si deve osservare viene modificato dall'osservazione. Visto che la fisica deve riferire le sue misurazioni sugli oggetti, essa è costretta a distinguere i mezzi di osservazione del materiale osservato, e con ciò le categorie di spazio, tempo e casualità diventano relative. Questo strano incontro della fisica atomica con la psicologia ha per quest'ultima un inestimabile vantaggio: ci indica almeno un vaghissimo barlume della possibilità di un punto di Archimede per la psicologia.

Il sogno, Freud, il medico ferito



Sogni e complessi

non i sogni, ma i complessi offrono la via regia verso
l'inconscio

rappresentazioni a tonalità affettiva nell'inconscio

Complesso di inferiorità

Complesso di potenza

Complesso paterno

Complesso materno

Complesso d'angoscia

Il complesso dell'io è il più potente

Divisibilità o dissociabilità della psiche

Associazione verbale



Da la psicoanalisi di Janet

L'esperimento è interessante e, a volte, ha successo. ... qualora si stabilisse una diagnosi soltanto in base a questa esperienza, gli errori sarebbero considerevoli. In base alle mie osservazioni, tutte le parole capaci di suscitare un'emozione, a partire da una semplice sorpresa, determinano anche un ritardo e un'alterazione della libera associazione. Per suscitare sorpresa o sbigottimento basta inserire una parola strana e inquietante in una lista di parole normali: ho ottenuto ritardi che andavano da sei a nove secondi pronunciando a bruciapelo parole sconvenienti, come "merda" oppure "il vostro culo" nel mezzo di una lista di parole serie.

L'inconscio...

È un elemento psichico oscuro, latente, non appariscente, la cui esistenza può essere riconosciuta solo mediante la luce della coscienza.

Come l'astro del giorno si leva dal mare notturno, così su un piano sia ontogenetico che filogenetico la coscienza si origina dall'inconscio e torna ogni notte a sprofondare in questo stato originario naturale.

einword das nie gesproch ward.
einlicht das no nie leuchtele.
eine verwir sondergleich.
v eine strasse obni ende.



"Rapporto" conscio e inconscio

Tramite un esame accurato del materiale conscio si fa la conoscenza del paziente e si stabilisce con lui un "rapporto" come lo chiamavano gli antichi magnetizzatori e più tardi gli ipnotizzatori.

Il contatto personale è di importanza capitale, perché forma l'unica base su cui ci si può azzardare ad affrontare l'inconscio.

Questo è un fattore che sovente si trascura, ma che, trascurato, può facilmente essere causa di insuccessi.

La causa prima dell'insuccesso è sempre stata, senza eccezione, la mancanza di "contatto".

Finché si sente il contatto, l'atmosfera di fiducia spontanea, non c'è pericolo; e perfino se si è costretti a guardare negli occhi gli orrori della pazzia con l'ombra del suicidio, continuerà a sussistere quella sfera di fede umana, quella certezza di comprendere e di essere compresi, per quanto nera sia la notte.

L'inconscio collettivo

Il corpo umano presenta, al di là di ogni differenza razziale, un'anatomia comune, anche la psiche possiede al di là delle differenze di cultura e di coscienza un sostrato comune da me definito inconscio collettivo. Questa psiche inconscia, che è comune a tutta l'umanità, non consiste tanto in contenuti atti a divenire consci, quanto in disposizioni latenti a certe reazioni identiche. L'inconscio collettivo è semplicemente l'espressione psichica dell'identità della struttura cerebrale al di là di ogni differenza di razza. Questo spiega l'analogia e addirittura l'identità dei motivi mitici dei singoli, e in generale la possibilità di intesa fra gli uomini. Le diverse linee di sviluppo psichico partono da un ceppo comune, le cui radici affondano in ogni passato. (Commento a "Il segreto del fiore d'oro" 1929).



Motivi che lo hanno portato a lasciare l'ipnosi

Da principio usai l'ipnosi anche con la mia clientela privata, ma ben presto non vi feci più ricorso, perché con essa si brancola nel buio, e non si sa mai quanto possa durare un miglioramento o una guarigione e mi ripugnava procedere con tale incertezza nel mio lavoro.

Ricordi , sogni, riflessioni pagina 158

I tre casi in cui ha perso l'innocenza: vol 4 pag.277

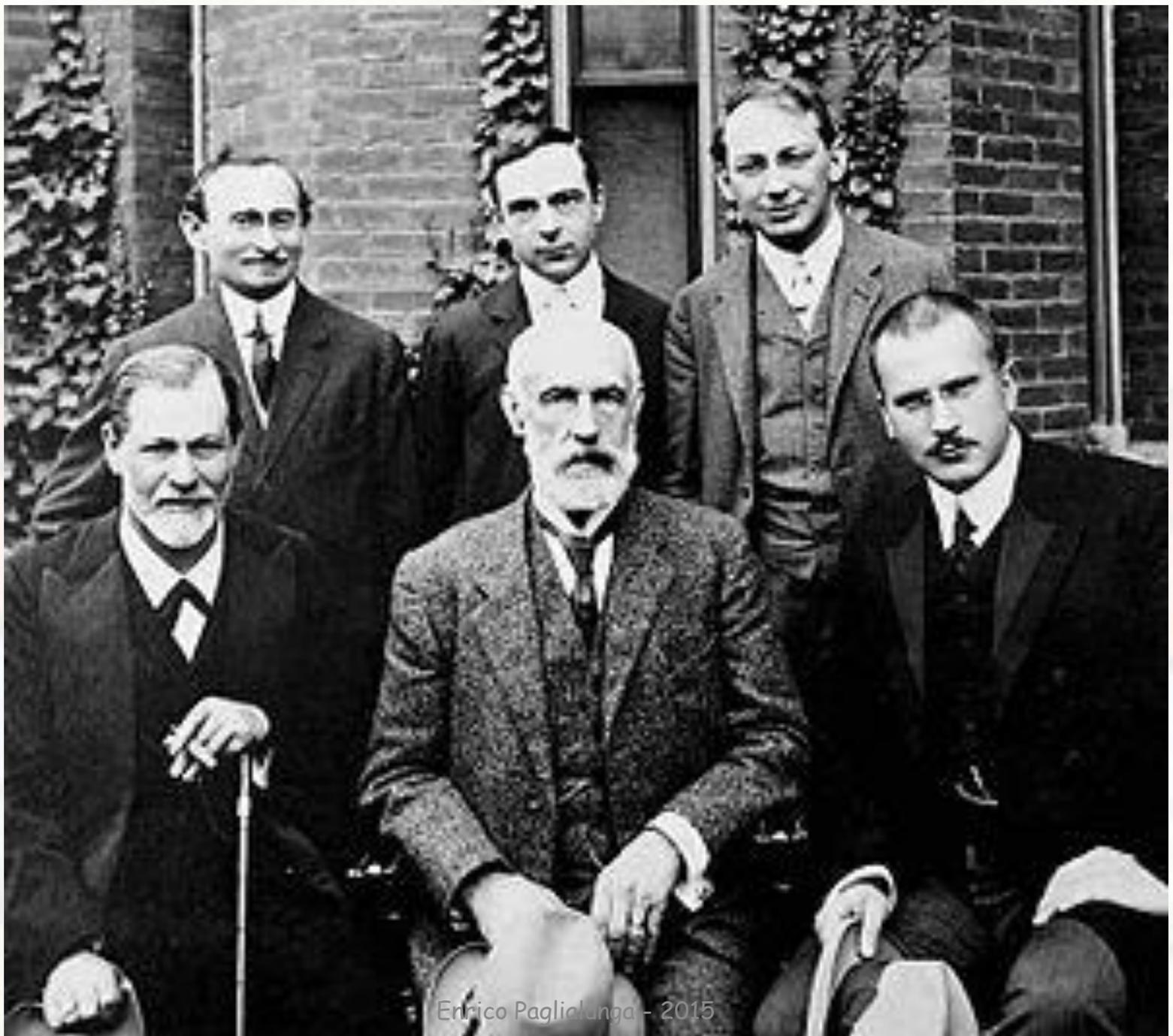


Enrico Paglialunga - 2015

Il rapport e La cura

Ciò che al medico accade di ascoltare, se è sufficientemente attento, sotto forma di fantasie, sogni ed esperienze intime, non è menzionato nell'Encyclopaedia Britannica, né sui libri di testo, né sulle riviste scientifiche. Questi segreti vengono gelosamente custoditi, scrupolosamente celati, trattati con gran rispetto e circospezione. Sono un dominio privatissimo e non se ne parla né se ne discute mai, li si teme perché potrebbero esporre al ridicolo e li si venera come se fossero rivelazioni. Sono "numinosi", un tesoro dal valore ambiguo, a volte buffo, a volte portentoso, in ogni caso un punto sensibile e vulnerabile, che però incombe su ogni crocevia della nostra vita individuale. Ufficialmente nell'opinione generale sono ignorati e disdegnati quanto le antiche pergamene con i loro geroglifici poco estetici e indecifrabili, testimonianze dell'oscurantismo e dell'assurdità di una realtà arcaica. Noi non sappiamo nulla dei loro contenuti, e altrettanto poco sappiamo che cosa accade negli strati profondi del nostro inconscio, perché il sapiente non parla, colui che parla non sa.

A mano a mano che le esperienze interiori di questo tipo aumentano, si riduce il legame con i propri simili.



Enrico Pagliarunga - 2015

Jung e Freud

Fin dal 1900 avevo letto l'interpretazione dei sogni. Allora, avevo messo il libro da parte perché ancora non riuscivo a capirlo: a 25 anni mi mancava l'esperienza per apprezzare le teorie di Freud e questa esperienza non venne che in seguito

Invitato da lui, il nostro primo incontro ebbe luogo a Vienna nel marzo del 1907: ci incontrammo all'una del pomeriggio, e conversammo, quasi senza interruzione, per 13 ore. Freud era il primo uomo veramente notevole che incontrassi. In lui non c'era nulla che fosse banale: lo trovai di un'intelligenza fuori dal comune, acuto, notevole sotto ogni riguardo.

Tre anni dopo, nel 1910, di nuovo Vienna, ho ancora vivo il ricordo di ciò che Freud disse: "mio caro Jung, promettetemi di non abbandonare mai la teoria della sessualità. Questa è la cosa più importante. Vedete, dobbiamo farne un dogma, un'incrollabile baluardo". Me lo disse con passione, col tono di un padre che dica: "e promettetemi solo questo, figlio mio, che andrai in chiesa tutte le domeniche" con una certa sorpresa gli chiesi "un baluardo contro che cosa?" replicò "contro la nera marea di fango" e qui esitò un momento, poi aggiunse "dell'occultismo". Le parole "baluardo" e "dogma" mi avevano allarmato perché un dogma, e cioè un'incrollabile dichiarazione di fede, si stabilisce solo quando si ha lo scopo di soffocare i dubbi una volta per sempre.

Rapporto è comunicazione

“La personalità del terapeuta, così come quella del paziente e più importante di ciò che dice o pensa, anche se quanto dice e pensa può essere un fattore non disprezzabile del turbamento o di guarigione. L'incontro di due personalità o di due persone è simile alla mescolanza di due diverse sostanze chimiche, un legame può trasformarle entrambe”

(Jung 1929)



Enrico Paglialunga - 2015

Sogno

Nel sonno e nel sogno espletiamo ancora una volta il compito dell'umanità primitiva ... voglio dire: come l'uomo ancora oggi ragiona in sogno, così l'umanità ragionò anche nella veglia per molti millenni: la prima causa che si presentava alla mente per spiegare qualcosa che abbisognava di spiegazione, le bastava ed era ritenuta verità ... nel sogno continua ad agire in noi questa antichissima parte di umanità, poiché essa è la base sulla quale si sviluppò e ancora si sviluppa in ogni uomo la superiore ragione; il sogno ci riporta indietro in remoti stadi di civiltà umane e fornisce il mezzo per comprenderli meglio (Umano, troppo umano, Nietzsche)

- Vol. 11, pag. 59, nota.



Enrico Pagliarunga - 2015

La cura, il metodo

La terapia è diversa per ogni caso. Quando un medico mi dice che segue rigorosamente questo o quel metodo, ho i miei dubbi sull'efficacia della sua terapia. È stato scritto molto sulla resistenza che oppone il malato, da far sembrare quasi che il medico voglia tentare di imporgli qualcosa, mentre la cura dovrebbe provenire spontaneamente dal malato stesso.

Abbiamo bisogno di un linguaggio diverso per ogni paziente: in una analisi mi si può sentir usare il linguaggio di Adler, in un'altra quello di Freud. L'importante è che io mi ponga dinanzi al paziente come un essere umano di fronte a un altro essere umano: analisi è un dialogo che richiede due interlocutori l'analista e il paziente siedono uno di fronte all'altro gli occhi negli occhi: il medico ha qualcosa da dire, ma anche il paziente.



La cura

Affinché la psicoterapia sia efficiente è necessario un rapporto intimo, che costringa il medico non chiudere gli occhi sulle altezze e le profondità dell'umana sofferenza. Il rapporto consiste, dopotutto, in un raffronto costante e in una mutua comprensione nella contrapposizione dialettica di due realtà psichiche opposte. Se, per un qualsiasi motivo, queste reciproche impressioni non si urtano fra loro, il processo psicoterapeutico resta inefficace, e non produce alcun cambiamento. Se il medico il paziente non diventano un problema l'uno per l'altro, non si trova alcuna soluzione. I miei pazienti e analizzandi mi hanno portato così vicino alla realtà della vita umana, che mi hanno costretto ad apprendere cose essenziali. Gli incontri con la gente più varia, e di tanto differenti livelli psicologici, sono stati per me più importanti di episodiche conversazioni con celebrità. I colloqui più belli e più significativi della mia vita furono anonimi.

mandala

In completa armonia con la concezione orientale il simbolo del mandala non è solo una forma espressiva, ma esercita anche un'azione, agendo a ritroso sul suo stesso autore. In questo simbolo si cela un effetto magico molto antico, che deriva originariamente dal cerchio protettivo, dal cerchio magico, la cui magia si è conservata in infinite usanze popolari.

L'immagine ha lo scopo evidente di tracciare un solco primigenio, un magico solco intorno al centro, templum o temenos (recinto sacro), nella personalità più intima, per evitare la dispersione o per tenere lontani apotropaicamente le distrazioni provocate dal mondo esterno. Le pratiche magiche, infatti, altro non sono che proiezioni di avvenimenti psichici, le quali esercitano una contro influenza sulla psiche, agendo come una specie di incantesimo sulla propria personalità.

Le percentuali

Anni fa, compilai una statistica sui risultati dei casi da me trattati.

Non ricordo più esattamente le cifre; ma, facendo una stima prudenziale, posso affermare che un terzo dei casi effettivamente guarì, un terzo migliorò notevolmente, e solo sul rimanente terzo non influii in modo essenziale.

Ma sono proprio i casi non migliorati i più difficili da giudicare, perché di molte cose i pazienti non si rendono conto e non le capiscono se non dopo anni, e solo allora possono risentirne l'effetto.

filemone

154

The bhagavadgita
says: whenever there
is a decline of the law
and an increase of mi-
sery/then i put forth
myself. for the rescue
of the pious And for the
destruction of the evildo-
ers for the establishment
of the law i am born
every age.

